# Pietre d'inciampo in memoria dell'Eccidio di Somma Vesuviana del 1861

Nel giugno dell'anno 2021 sono state cementate sei pietre d'inciampo nell'aiuola antistante la Scuola Secondaria di Primo Grado "San Giovanni Bosco - Summa Villa" in piazza Vittorio Emanuele III, per ricordare un clamoroso eccidio legato al fenomeno del Brigantaggio al tempo dell'Unità d'Italia.

Nella notte tra il 22 e il 23 luglio del 1861, la Compagnia dei Bersaglieri, guidati dal capitano F. Bosco, conte di Ruffina, irruppero nella quiete notturna alla ricerca dei briganti della banda Barone e, sulla scorta di una lista di nomi riferita dal Dicastero di Polizia, furono arrestati sette cittadini e il parroco, Don Felice Mauro, e un altro canonico di cui non si conosce il nome, con l'accusa di compromissione con i briganti.

Il parroco e il sacerdote furono poi risparmiati per timore di una sollevazione popolare e della chiesa. Frettolosamente imbavagliati, i sei uomini furono sottoposti a un processo farsa a cui prese parte anche l'allora sindaco, dottore Domenico Angrisani, il Giudice Regio, un ufficiale dei bersaglieri e il comandante della locale caserma dei carabinieri. Nonostante non ci fossero prove contro gli accusati e senza coinvolgere gli alti organi di Giustizia, si sentenziò la fucilazione dei sei malcapitati.

Così il 23 luglio in Largo Mercato ci fu la loro fucilazione.

Francesco Maria Carlo Di Mauro - di anni 45;
Saverio Scozio - di anni 28;
Giuseppe Iervolino - di anni 40;
Luigi Romano - di anni 40;
Vincenzo Fusco - di anni 50;
Angelo Granato - di anni 48.

In seguito vennero fatte delle indagini e si appurò che nessuno degli uomini fucilati appartenesse alle famiglie compromesse con il brigantaggio o ne avesse avuto mai rapporti. Non ci fu mai nessuna giustizia, nemmeno postuma.



**Eccidio Briganti**
**Massacre of bandits**



**Pietre d'Inciampo**
**Stumbling Stones**

In June 2021, six stumbling blocks were cemented in the flowerbed in front of the "San Giovanni Bosco - Summa Villa" secondary school in Piazza Vittorio Emanuele III, to remember a sensational massacre linked to the phenomenon of banditry at the time of the unification of Italy.

On the night between 22 and 23 July 1861, the Bersaglieri Company, led by Captain F. Bosco, Count of Ruffina, broke into the nocturnal quiet in search of the brigands of the Barone gang and, on the basis of a list of names reported by Police Department, seven citizens and the parish priest, Don Felice Mauro, and another canon whose name is not known were arrested on charges of involvement with bandits.

The parish priest and the priest were then spared for fear of a popular and church uprising. Hastily gagged, the six men were subjected to a mock trial in which the then mayor, doctor Domenico Angrisani, the Royal Judge, a Bersaglieri officer and the commander of the local Carabinieri barracks also took part. Despite there being no evidence against the accused and without involving the high bodies of justice, the six unfortunate men were sentenced to be shot.

So on July 23rd their execution took place in Largo Mercato.

Francesco Maria Carlo Di Mauro - aged 45;

Saverio Scozio - aged 28;

Giuseppe Iervolino - aged 40;

Luigi Romano - aged 40;

Vincenzo Fusco - aged 50;

Angelo Granato - aged 48.

Subsequently, investigations were carried out and it was found that none of the men shot belonged to the families compromised by brigandage or had ever had any dealings with it. There was never any justice, not even posthumously.